

4ª Domenica di Quaresima

14 marzo 2010

Introduzione

Se ogni giorno non vediamo che il Signore ci ama, non riusciremo a vivere come figli di Dio e a compiere le opere del Padre nostro. Il Signore che ha guarito l'uomo nato cieco aiuti anche noi a vedere i segni del suo amore nell'Eucarestia e nella vita quotidiana.

Ascoltiamo con umiltà la sua Parola perché apra i nostri occhi spesso chiusi dalla presunzione e incapaci di riconoscere la Sua presenza nella nostra vita e in quella dei fratelli.

Lettura del vangelo secondo Giovanni (Gv 9,1-38)

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».

Omelia

L'inizio di questa pagina del vangelo riporta una domanda dei discepoli che sorge spontanea in loro vedendo un malato, uno nato cieco che per terra chiede l'elemosina per vivere.

“Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché nascesse cieco?”.

I discepoli vogliono sapere da Gesù di chi è la colpa, perché essere colpiti da una malattia, essere costretti a quella vita di mendicante, è certamente un castigo di Dio, pensano i discepoli, ma per colpa di chi?

E Gesù risponde : “né lui ha peccato, né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio”.

Gesù ci dice che la vita di un uomo non va giudicata secondo i parametri del mondo, ma ha un'altra logica.

Io la so vedere?

Il mondo vede la realtà del disabile, vede un poveraccio, ma Gesù chiede ai suoi discepoli di andare oltre e di saper vedere l'opera di Dio.

Che cosa devono sapere i discepoli di Gesù? Un Dio che ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza e che non si arrende quando vede l'uomo perdere la sua dignità.

Devono saper vedere in Gesù un Dio che manda suo figlio, per iniziare l'opera della redenzione, della ricostruzione.

Gesù come il padre suo, fece del fango e plasmò nuovamente l'uomo.

Ma le autorità religiose non lo riconosceranno, non sapranno vedere nelle opere di Gesù la mano di Dio, la loro mente è chiusa nei ragionamenti religiosi, nei loro schemi mentali.

Io so riconoscere l'opera di Dio, la sua presenza nella mia vita?

Occorre imparare a vedere gli altri non con gli occhi del mondo, che guarda la bellezza, la povertà, la malattia, l'errore e si ferma lì.

Occorre imparare a riconoscere “l'impronta di Dio, la parte buona, preziosa che c'è in ogni persona”, così dice don Gino Rigoldi, cappellano del carcere minorile a Milano.

Anche se la vediamo sbagliare quella persona è sempre un uomo, una donna di cuore, così gli insegnava la sua mamma a guardare le persone.

“A questo atteggiamento di mia madre credo che si debba una buona parte del mio modo di pensare e di valutare i comportamenti umani, e anche della mia vocazione sacerdotale, con le caratteristiche che mi accompagnano.

E' fin troppo diffusa l'abitudine di lanciarsi in facili giudizi sulle persone più vicine, a partire dalla famiglia, e in modo ancor più superficiale e spericolato sugli estranei. Un atteggiamento di questo genere uccide la socialità, diventa una specie di filtro a maglia stretta che separa, innalza un muro di incomprensione e rende incapaci di stringere rapporti umani che non siano solo strumentali o opportunistici.

La fede ci dice che ogni essere umano è stato costruito, pensato a immagine di Dio, e che questa impronta divina è il fondamento di ognuno al di là dei suoi comportamenti. Ecco, in tal senso i cristiani dovrebbero essere ‘cercatori d'oro’, dove l'oro è l'impronta di Dio, la parte buona, preziosa che c'è in ogni persona, uomo o donna, giovane o anziano, bianchi e neri, credenti e no, giusti e criminali devono essere considerati fratelli, perché figli di un unico padre.

Dobbiamo addestrarci a trovare l'oro che c'è in ogni essere umano”.

E' questo il nostro impegno di conversione in questa settimana per imparare ad amare Dio e i fratelli con più verità.

Preghiere dei fedeli

Troppo noi ci fidiamo delle cose che vediamo e così facendo traiamo giudizi parziali o errati. Aiutaci Signore a interpretare i fatti alla luce della tua Parola, ti preghiamo

I gesti ripetuti solo per abitudine non ci rendono attenti alla novità che lo Spirito Santo suscita anche oggi nella Chiesa e nel mondo. Apri i nostri occhi e la nostra mente, ti preghiamo

Rendici capaci di vedere le tue opere, il tuo amore, nelle nostre giornate e di riconoscere il tuo volto nelle persone che ci vivono accanto, create anch'esse a immagine tua, ti preghiamo

Fai conoscere la luce della Verità a tutti i nostri fratelli che hanno lasciato la luce di questo mondo, ti preghiamo